



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, domenica 5 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## Chiedono che venga garantita la regolarità delle ultime prove 'Sistema' parentopoli, i sindacati: fare chiarezza sui concorsi interni



La denuncia: le aziende partecipate sono divenute autentici serbatoi elettorali

**NAPOLI (cir.cre.)** - I lavoratori del Comune di Napoli insorgono contro la 'parentopoli', ovvero contro le assunzioni di figli, amanti, amici di sindacalisti e politici nelle aziende partecipate. Contestano duramente le organizzazioni sindacali confederali. Chiedono che si faccia luce anche sui criteri adottati nello svolgimento dei concorsi interni ed esterni. E' significativo la nota diffusa dai responsabili del sindacato indipendente Sulpm - Ugl, **Giovanni Bonora, Antonio De Luca, Nunzio Castaldi, Antonio Spagna**. "Dalle ultime notizie apparse sui quotidiani locali sulla parentopoli - affermano i sindacalisti - finalmente emerge il vero volto di politici e soprattutto pseudo sindacalisti che invece di interessarsi dei

*problemi dei lavoratori comunali hanno pensato bene di interessarsi dei propri familiari, degli amici e delle loro clientele attraverso assunzioni nelle varie aziende partecipate".* Affermazioni durissime che sicuramente provocheranno reazioni nelle prossime ore. "Le aziende partecipate sono diventate dei veri e propri carrozzoni e serbatoi elettorali e di tessere sindacali" denunciano De Luca, Castaldi e Spagna. I dipendenti comunali non hanno più fiducia dei loro rappresentanti. Lo confermano senza peli sulla lingua. "Ecco, allora spiegato perché nelle varie vertenze sindacali dei dipendenti comunali non si possono più schierare in loro favore. Sono prigionieri di logiche precise. - continua la nota dei sindacalisti indipendenti - I giornali annunciano anche ulteriori indagini da parte della magistratura con probabile incremento delle persone coinvolte, ipotizzando a questo punto un vero e proprio sistema". Il sindacato Sulpm chiede alla

magistratura di aprire un'inchiesta anche sui recenti concorsi interni ed esterni. "Molti lavoratori, visti gli ultimi avvenimenti, incominciano a pensare seriamente che anche negli ultimi concorsi effettuati dal Comune di Napoli abbiano svolto un ruolo gli stessi coinvolti in una certa logica. - puntualizzano i sindacalisti indipendenti - Cosa sta emergendo dalle tante denunce fatte? Come sarà garantita la trasparenza e la regolarità" domandano. I dipendenti comunali non hanno più fiducia. Chiedono ad alta voce trasparenza. "Bisogna fare piazza pulita di tutti questi personaggi ed eliminare questo perverso sistema. - conclude la nota del sindacato Sulpm-Ugl - C'è bisogno di un vero sindacato". Le domande poste e le posizioni assunte dal sindacato indipendente meritano risposte. Da rilevare il silenzio dell'Usb, l'unione dei sindacati di base, un'organizzazione che si propone come sindacato di 'classe' e alternativo.

# Cooperative sociali, l'ira del sindaco Chiamati a raccolta i capigruppo

*In settimana è prevista una riunione della Commissione Trasparenza*

**NAPOLI (cir.cre.)** - La delibera per il piano sociale di zona e la gestione del servizio assistenza scolastica dei diversamente abili oltre a provocare spaccature nelle forze politiche hanno fatto infuriare il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**. Secondo alcune voci trapelate dalla sede del municipio, Rosetta avrebbe deciso di seguire personalmente la vicenda. Le indagini della magistratura sulle assunzioni di amici, parenti e amanti di sindacalisti e politici nelle cooperative sociali hanno costretto il primo cittadino, dotata di grande tensione etica

e morale, ad intervenire. *"La questione è stata gestita in modo superficiale e con leggerezza. Non sono stata adeguatamente informata. Chi lo doveva fare non lo ha fatto"* avrebbe detto la fascia tricolore sfogandosi con i suoi collaboratori. *"Il sindaco sarebbe infuriata soprattutto con l'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio e la dirigente delle politiche sociali Giulietta Chieffo"* confessa un dirigente comunale di Palazzo San Giacomo che per ovvie ragioni ha preferito rimanere nell'anonimato. La Iervolino nelle prossime ore incontrerà i capigruppo della maggioranza per decidere le iniziative da assumere nei prossimi giorni. Rosetta

intende incontrare anche i capigruppo dell'opposizione per ascoltare le loro proposte e suggerimenti. Una riunione delle commissioni politiche sociali e trasparenza è prevista la prossima settimana. Una seduta del consiglio comunale è prevista entro il 20 settembre. Tra l'altro, la delibera ha alimentato una battaglia all'interno dei partiti del centrosinistra. Il documento redatto dall'assessore **Riccio** (nella foto a sinistra) prevede l'internalizzazione del servizio assistenza scolastica ovvero il trasferimento delle attività alla partecipata Napoli Sociale e l'assunzione di oltre cento operatori ed operatrici socio-assistenziali che hanno prestato le attività nei consorzi di cooperative Icaro e Gesco. Ma, a quanto pare, nell'azienda pubblica ci sarebbe posto solo per una quarantina di lavoratori. Inoltre, sono in corso indagini della magistratura napoletana sulle modalità di selezione del personale. Inevitabilmente si è aperto lo scontro in consiglio comunale. *"Insieme ai colleghi Ciro Signoriello, Raffaele Carotenuto, Francesco Moxedano ed altri sette consiglieri comunali abbiamo presentato un emendamento alla delibera che fissa in 24 mesi l'anzianità minima per potere essere assunti, quindi una quarantina di persone hanno i requisiti"* spiega **Salvatore Galiero** della Federazione della Sinistra. *"Non voteremo quell'emendamento. - dice Carlo Lamura (nella foto a destra) capogruppo del Pdl - Non è com-*

*pito del consiglio comunale decidere sulle assunzioni. Siamo un organismo che fissa gli indirizzi politici e programmatici"*. Sulla stessa lunghezza d'onda **Diego Venanzoni** (Pd), **Carmine Simeone** (riformisti socialisti). Intanto, il 15 settembre riaprono le scuole. Gli alunni diversamente abili rischiano di rimanere senza assistenza. Perché? I consiglieri comunali invece di rappresentare i cittadini e gli interessi collettivi si preoccupano di tutelare i propri bacini elettorali.

## LA DELIBERA

Il primo cittadino ha deciso di seguire di persona la vicenda che ha coinvolto l'Ente

## DELLA DISCORDIA

Il 20 settembre si terrà una seduta del Consiglio per discutere sul servizio di assistenza scolastica

**La storia**

L'odissea di Ciro Busiello, tra un anno in pensione: beffato persino dai computer

# “Io, docente con cinque abilitazioni sono il precario più vecchio d'Italia”

**DONATELLA TACCONELLI**

UNA vicenda kafkiana quella dell'architetto napoletano Ciro Busiello, classe 1941, il precario della scuola più anziano d'Italia. Che si trova nella non invidiabile posizione di andare tra un anno in pensione, senza mai essere stato assunto. Tutto inizia nel 1977 quando Busiello inizia il suo percorso di docente nella scuola: il battesimo avviene nell'istituto d'arte Palizzi di piazzetta Salazar. Da lì è tutto un susseguirsi di supplenze nelle medie e superiori. Vengono banditi i concorsi e l'architetto consegue ben 5 abilitazioni: tre per le superiori e 2 per le medie. Gli anni passano, il punteggio lievita, Busiello è sempre in cima alle graduatorie ma il passaggio in ruolo non avviene mai.



Il docente Ciro Busiello

Le supplenze proseguono e arriviamo al 2006, «L'anno — spiega Busiello dal suo appartamento del centro storico dove giacciono pile di documenti che raccontano la sua storia — in cui mi illudevo potesse risolversi la situazione e che invece mi ha riservato un colpo basso». Per effetto di una legge mai abrogata, al compimento dei 65 anni d'età i docenti devono andare in pen-

sione e quindi automaticamente il suo nome viene depennato dalle liste. «Faccio ricorso al Tar del Lazio, e lo vinco». La cancellazione è arbitraria, la norma si applica solo ai docenti in ruolo: i precari possono proseguire fino ai 70 anni. Dunque il Provveditorato deve reinserire Busiello in graduatoria nella medesima posizione che occupava prima della cancellazione. La questione sembra risolta. «Ma il Provveditore — si accalora il professore — non mi reinserisce affatto. Mi dicono che sia colpa del cervellone elettronico nazionale di Latina, che rifiuta il mio nome a causa della data di nascita. Un problema di sistema che nemmeno una sentenza riesce a sconfiggere. Quindi ad ogni inizio di anno scolastico sono costretto a presentarmi di persona alla direzione

scolastica e ad esibire ai dirigenti due documenti: la diffida dell'avvocato e la copia delle ultime graduatorie nelle quali risulterò ancora inserito. E dopo averli convinti, spesso con molta fatica, che ho diritto all'assegnazione, mi ritrovo costretto a scegliere gli scarti dei colleghi che mi hanno preceduto». Insomma, oltre al danno anche la beffa di doversi accontentare delle briciole come l'ultimo dei neolaureati. Nell'agosto del 2011 Ciro Busiello compirà 70 anni e la sua carriera di professore terminerà. Con una pensione da precario, intorno ai 700 euro, se tutto andrà bene. Un epilogo amaro per chi ha dedicato oltre 30 anni alla scuola con passione e dedizione. «Così sono diventato il precario più vecchio d'Italia», conclude sconcolato.

## **Maria Grazia Pagano**

# **«La Gelmini ha fallito, siamo con gli insegnanti in lotta»**

«Intorno alla protesta dei precari della scuola c'è un silenzio assordante a conferma che la formazione in questo paese non è considerata né dal Governo né dalla società civile il motore essenziale per lo sviluppo, e i docenti non sono considerati come formatori della classe dirigente del futuro». È quanto afferma Maria Grazia Pagano, presidente del Pd della Campania, per anni responsabile nazionale della scuola per i Ds e capo gruppo della commissione Pubblica Istruzione in Senato. «I 40

mila precari sono esseri umani, non sono numeri o lavoratori privilegiati che come spesso dire, lavorano poco. In queste ore il fallimento della controriforma Gelmini iniziata con la devastante ritorno al maestro unico di ottocentesca memoria è sotto gli occhi di tutti. Cattedre tagliate, laboratori chiusi, classi accorpate, sostegno inesistente che non solo vuol dire posti di lavoro persi ma futuro dei nostri figli e della nostra società sotto scacco e non in competizione con quello che succede in Europa».

**I disagi**

Rabbia nei punti vendita della città ma anche solidarietà ai farmacisti: "Hanno capito di chi è la colpa"

# Venti minuti di attesa per l'antibiotico "Sono sempre i più deboli a pagare"

**DEPOSITI VUOTI**

Tra i farmaci reperibili in questi giorni antiprostatici, antiperlesivi e gastroprotettori. Anche i depositi sono vuoti per difficoltà nella distribuzione

**EFFETTO DOMINO**

L'agitazione dei farmacisti potrebbe estendersi anche alle altre province che temono di dover fronteggiare le richieste dei cittadini di Napoli

**SALVAVITA**

Dal pagamento sono esclusi i farmaci salvavita. Il presidente di Federfarma Napoli Michele Di Iorio (nella foto) ha annunciato l'esenzione anche per altre categorie tra cui gli alimenti per celiaci

**SIT-IN**

Se i farmacisti non riceveranno a breve gli arretrati dalle Asl potrebbero decidere di insaprire la protesta. Tra le ipotesi un sit-in davanti a Palazzo Santa Lucia

**RIMBORSI**

I moduli per ottenere i rimborsi per i farmaci pagati durante i 35 giorni di sciopero potranno essere richiesti in farmacia o scaricati dal sito internet di Federfarma Napoli

SFOGLIANO ricette come banconote. Escono dalla farmacia con buste piene come quelle del supermercato. Scatta la caccia al medicinale. Ogni famiglia ha un delegato: in fila con una lista in mano per le cure più varie. «Sono in coda da venti minuti per comprare un antibiotico», dice Cristina, 62 anni, mentre attende in una farmacia di via Recco, al Vomero. «Paghiamo le tasse come in tutto il resto d'Italia, anzi di più: perché dobbiamo essere costretti a queste code, a questi disagi?».

Da domani, anche con la prescrizione, a Napoli i farmacisti al banco si pagano. I rimborsi per gli acquirenti arriveranno solo dopo il 10 ottobre, data in cui lo sciopero, se la vertenza verrà risolta, dovrebbe finire. I moduli per la restituzione degli importi sono disponibili nelle farmacie o scaricabili dal sito internet di Federfarma. Ma intanto migliaia di napoletani hanno provveduto a fare provviste. Prima l'assalto ai medici di base, subito dopo ai negozi.

Alla farmacia Cannone, nel quartiere collinare, le casse aperte sono cinque. Le richieste continue. Rosaria cerca due

scatole di Rytmonorm per la madre 88enne. «Ne avevano solo una, mi hanno detto di riprovare nel pomeriggio. Mi toccherà tornare. Non capisco perché solo in Campania i cittadini debbano essere penalizzati». La ricerca, con il passare delle ore, diventa più difficile, alcune medicine finiscono. In una farmacia di via Luca Giordano manca il Pantorc, un gastroprotettore: «Non ne abbiamo più nei depositi, ma si può ovviare con medicinali equivalenti», rassicura i clienti Anna Di Pietro, «la caccia al farmaco è cominciata già da qualche giorno». Partecipa anche Alessandra, intenta a leggere otto prescrizioni: «Sono per zie e nonni anziani». Accanto a lei, in attesa, una signora incalza: «Ho da poco avuto un infarto. Mi servono alcune medicine per il cuore e la pressione, il Plavix e l'Isoptin, ho saputo tardi dello sciopero e il medico di base mi ha detto che le ricette non erano pronte prima di lunedì. Capisco i motivi dell'assistenza indiretta, ma si poteva scegliere una forma di protesta che impattasse meno su noi cittadini». Più lapidaria, Clara, 78 anni: «Pagano sem-

pre i più deboli, la storia è sempre la stessa».

«È mortificante e doloroso vedere dove siamo arrivati», l'opinione di Guglielmo Scala, medico del Loreto Crispi che chiede informazioni in una farmacia di corso Vittorio Emanuele. «Se i farmacisti sono costretti a scioperare vuol dire che la gestione della sanità è stata disastrosa. I medici prescrivono troppo, le concessioni ai privati sono spesso scriteriate, si ricorre troppo a day hospital inutili. Servirebbe una commissione di tecnici provenienti da fuori regione per regolarizzare anche le assunzioni».

Centinaia di farmacisti, quelli che hanno fatto ricorso alle transazioni, non ricevono pagamenti dalle Asl dallo scorso gennaio. Altri, un buon numero di quelli che non volevano rinunciare agli interessi, hanno arretrati che risalgono a quattordici mesi fa. «E per riavere una parte di quello che mi spettava - dice uno di loro - ho dovuto pagare anche 13 mila euro di spese legali». In molti sono convinti che per fronteggiare il problema delle spese troppo elevate andrebbe in-

tatturato dichiarato, sul quale non abbiamo ancora ricevuto i rimborsi», aggiunge un collega. Stessa musica in corso Secondigliano: «La gente sa che siamo con le spalle al muro, vede le farmacie chiudere», racconta Nicola De Pertis. I farmacisti sanno però che da domani sarà più difficile spiegare ai clienti perché devono mettere mano al portafogli.

(lu. car)

trodotta un budget massimo di spesa per paziente. «Un tetto da integrare in caso di malattie gravi».

Tra conti che non tornano e attese per ottenere il farmaco prescritto, i mugugni dei clienti sono tanti. Maria Rosaria ha comprato alcune medicine nella farmacia Sinno, in via Cilea: «Molti anziani si lamentavano, hanno ragione».

Rabbia. Ma anche solidarietà. «Molti clienti condividono la nostra battaglia, hanno capito che le responsabilità sono della Regione», dice Vincenzo Altiero della farmacia Astra di via Giustiniano. «Anche perché noi anticipiamo le tasse e le paghiamo anche sul

## Ambiente, l'allarme

# Paura a Scampia rogo e veleni nel campo rom

### L'incendio divampato mentre i nomadi bruciavano cavi elettrici per estrarre rame

**Marisa La Penna**

Rubano materiale elettrico. Vi appiccicano il fuoco per recuperarne la componente di rame. E la rivendono. È la tecnica, per racimolare qualche soldo, che utilizzano i rom già da molto tempo. Sta di fatto che, sempre più spesso, i ladri dell'Est non riescono a «gestire» le fiamme. E il fuoco si propaga alle loro baracche di legno e lamiera.

Ieri mattina l'ennesimo incendio ai confini di Scampia. Che ha fatto andare su tutte le furie i residenti, le cui case sono state avvolte per l'intera giornata da un fumo nero e acre. È la quarta volta che un episodio si ripete, sempre nello stesso luogo, in meno di una settimana.

L'incendio di ieri è divampato qualche minuto prima delle nove del mattino. E per avere la meglio sulle fiamme sono occorse sei lunghe ore di lavoro,

per cinque squadre di vigili del fuoco. Teatro del rogo il campo rom sorto in via Cupa Perrillo, sotto il ponte dell'Asse Mediano, tra Scampia e Melito.

Il campo non è stato evacuato. Nonostante le fiamme abbiano interessato una vasta area contigua all'insediamento e una parte dello stesso campo. A prendere fuoco è stato soprattutto materiale di risulta e rifiuti vari.

«Subito una seduta di consiglio comunale straordinario sul fenomeno dei roghi a Scampia. Ho già inoltrato una richiesta ufficiale al presidente Impegno, a tutti i capigruppo e allo stesso sindaco Iervolino, responsabile della salute dei cittadini così come previsto dalla legge» ha affermato, in un comunicato diffuso ieri, il consigliere comunale del Pdl, Raffaele Ambrosino.

E in una nota, Chiara Giordano, presidente dell'associazione onlus «Campania in Movimento», invece, ha scritto: «I protagonisti di questo ennesimo incendio sono i soliti rom abusivi. Sono circa 700 e appiccicano roghi

quotidianamente. A prendere fuoco sono pneumatici, plastica e altro materiale cancerogeno».

Secondo la testimonianza della Giordano, per liberare dei rivestimenti di plastica fili di rame, probabilmente provento di furto i rom vi appiccicano il fuoco. «Stavolta per lo spegnimento dell'incendio, che ha provocato anche degli scoppi, ci sono stati momenti di panico e sono dovuti intervenire anche rappresentanti delle forze dell'ordine. Finanche un elicottero della Polizia. Questa situazione non può continuare - ha concluso la Giordano - le istituzioni facciano subito qualcosa prima che la gente si ribelli sul serio».

Sulla questione è intervenuto anche Gennaro Centanni, consigliere comunale del Partito Democratico, che ha detto: «Su questa questione deve intervenire subito il prefetto. È una questione di ordine pubblico. L'area deve essere riqualificata, bonificata al più presto. I residenti sono sul piede di guerra». In tarda serata, nella stessa zona, nuovi focolai e ennesimo intervento dei pompieri.



A SCAMPIA INCENDI PER I ROM: IL CASO AMBROSINO O PER ELIMINARE I RIFIUTI TOSSICI: MA HESSE LA MAFIA E XENOFOBIA

# Fiamme nel campo rom, tre piste

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** I rom tornano nell'occhio nel ciclone. E lo fanno nella maniera peggiore, mettendo in apprensione l'intera città e particolarmente la periferia Nord, dove ieri alle nove è divampato l'ennesimo, ma stavolta più vasto incendio, nella baraccopoli di Scampia in via Cupa Perillo. Un rogo di proporzioni spaventose dove i vigili del fuoco hanno impiegato otto ore per spegnerlo, utilizzando ben cinque autopompe. E quando si tratta di nomadi il mistero è sempre dietro l'angolo. Fiamme di così vaste dimensioni, che hanno prodotto una nube di fume nero molto densa tanto da costringere qualcuno ad uscire dalle case, non possono essere giustificate con il semplice incidente. Gli investigatori stanno provando a fare luce su quanto accaduto e per ora le piste seguite sono tre. La prima, su cui si concentrano le maggiori attenzioni, riguarda l'ipotesi dell'incendio di guarnizioni per recuperare il rame. Qualcuno, infatti, avrebbe detto di aver visto i rom mentre appiccavano il fuoco, una pratica che mettono spesso in atto per separare la plastica dal rame ru-

bato e che serve poi a rivendere il metallo al mercato nero. Furti che avvengono nelle periferie della città e nei Comuni limitrofi, come capitato in alcune zone di San Pietro a Patierno e Ponticelli, dove interi rioni in passato sono rimasti al buio proprio perché i nomadi hanno rubato i fili elettrici. Casi del genere si ricordano anche sulla linea ferroviaria verso Casona ed Afragola, bloccata in più occasioni proprio a causa delle razzie di cavi compiute. Un materiale, il rame, che secondo i bene informati al mercato nero verrebbe pagato intorno ai cinque euro al quintale.

Ma tra le piste seguite c'è inoltre quella del rogo ai rifiuti tossici, un'ipotesi che peraltro

rilancia anche il consigliere comunale del Pdl, Raffaele Ambrosino, che sul tema ha chiesto un'assemblea straordinaria. Secondo l'esponente politico, infatti, l'incendio scoppiato ieri a Scampia, nel campo adiacente all'Asse Mediano che collega a

Melito, potrebbe essere frutto di un'altra pratica molto in voga nelle comunità rom. Come ampiamente documentato anche dal "Roma", infatti, negli accampamenti imprenditori senza scrupoli, e probabilmente anche i clan, pagano per sversare scarti tossici ai margini delle baraccopoli. Poi sono i rom a provvedere a bruciare l'immondizia per eliminarla e recuperare altro spazio che torna buono per accumulare altri rifiuti tossici.

Una pista su cui si è espresso il presidente della commissione regionale Ecomafie, Antonio Amato, che parla però anche di un possibile ri-

**Ambrosino (Pdl) e Amato (Pd):**  
*«Spesso sono costretti per pochi euro a prelevare i rifiuti pericolosi sversati da fabbriche senza scrupoli e da criminali, per poi bruciarli insieme con i copertoni»*

torno della xenofobia in città dopo quanto accaduto due anni fa a Ponticelli dove a colpi di mo-

lotov vennero sgomberati decine di campi. Per Amato, che annuncia un'unità di crisi che opererà contro questa piaga, i nomadi sono spesso anche vittime «perché costretti a piegarsi per pochi soldi ad attività illecite»

## CULTURA, DOVE E COME INVESTIRE

ANTONELLA DI NOCERA

**È** importante che si sia aperta una discussione pubblica sulle politiche e sul finanziamento della cultura in Campania. In tempi di crisi la prima questione diventa l'uso appropriato delle risorse pubbliche per l'industria culturale. Su un punto mi sembra si registri una certa unanimità: negli ultimi anni, si è affermata un'idea discutibile degli investimenti pubblici per la cultura, che ha portato ad aberrazioni come quella di finanziare con fondi strutturali europei sagre e spettacoli di piazza. I tagli in questo caso sono benvenuti.

Parlo del mio settore. Com'è possibile che in una regione con una storia come la nostra non si sia creata una grande scuola pubblica per il cinema e il teatro? Come si spiega che non si è mai istituita la cineteca regionale di cui si parla da anni; che non è stata approvata una legge sul cinema per il sostegno stabile alla produzione e alla promozione della cultura cinematografica? Una "buona amministrazione" delle politiche culturali deve saper riscoprire le vocazioni territoriali e privilegiare tutto ciò che dà struttura e valorizza le esperienze e le competenze. I nodi sono tre: la razionalizzazione e la selezione dei progetti; la programmazione e il controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche; il partenariato con i privati.

Razionalizzare e selezionare per me vuol dire che su 40 festival di cinema la Regione deve sapere e dover dire in maniera trasparente e motivata quali sono i pochi da finanziare totalmente o parzialmente. Significa anche sostenere le iniziative e gli enti in modo equilibrato: finanziare iniziative in modo spropositato istiga allo spreco, mentre lesinare risorse altrove scatena tristi guerre tra poveri e tarpa le ali a progetti innovativi.

Proprio perché credo fermamente nella cultura come leva per lo sviluppo economico oltre che sociale, considero folle concedere milioni di euro pubblici a kermesse pseudo-hollywoodiane a Capri o Ischia, mentre non si fa nulla per promuovere un vero circuito per l'educazione e la produzione audiovisiva delle nuove generazioni. Un discorso analogo rischia di valere anche per grandi eventi, come il Festival Teatro Italia o il Forum delle Culture. Sulla programmazione dell'intervento pubblico, l'assessore Miraglia ha opportunamente dichiarato di voler dare attuazione alla recente legge regionale che, per quanto migliorabile, rappresenta una buona piattaforma. Speriamo che in questo caso alle parole corrispondano i fatti.

Anche il controllo dei flussi finanziari deve avere un ruolo centrale nelle politiche culturali pubbliche: competenze e risorse umane adeguate ci sono e non esiste alcun ostacolo — se non politico — a dotare l'amministrazione di un efficiente sistema di valutazione, accompagnamento e verifica sugli enti destinatari di sovvenzioni regionali. Quanto all'assenza nella nostra realtà di professionalità che integrino conoscenze nel settore cultu-

rale con competenze manageriali, denunciata dal prof. De Masi, mi permetto di dissentire: è vero che spesso mancano le persone giuste nei posti giusti, ma questo non è altro che il frutto avvelenato del metodo familistico e clientelare che domina le nostre relazioni professionali.

Infine, mi piacerebbe che il dibattito sul contributo dei privati alla cultura fosse emendato da discorsi ideologici, perché è comunque fondamentale che gli enti culturali diversifichino le fonti di finanziamento e siano in grado di competere per contenuti e progettualità. Proviamo a rovesciare il discorso: una pluralità di finanziatori induce sempre un maggiore rigore e trasparenza nella gestione; sarebbe buona regola che chi si occupa di attività culturali non si adagiasse mai su confortevoli budget garantiti, e si dotasse di strumenti efficaci e universali di accountability, mettendosi sempre in gioco.

Se in una realtà come quella di Ponticelli, marginale in termini di mercato e di visibilità, un piccolo ente no-profit come il nostro, grazie all'intesa con un imprenditore privato e senza la garanzia di un sostegno pubblico, è riuscito a salvare e far vivere da venti anni l'ultima sala cinematografica storica di tutta la periferia napoletana, il Pierrot; se i nostri laboratori educativi si svolgono ogni giorno, da 10 anni; se una semplice associazione di promozione culturale considera normale approvare ogni anno un bilancio sociale, è abbastanza plausibile affermare che anche qui il tema del rapporto pubblico-privato nelle attività culturali può essere seriamente sviluppato e con qualche ambizione.